

# La Fira d' s. Pir

## IL CAPPELLO

**L** cappello dell'uomo... e anche della donna.... Ecco l'argomento dell'articolo di fondo della Fira d' San Pir di quest'anno.

Dichiaro sin d'ora che, come negli anni passati, anche quest'anno non mi curerò di trattare del significato comune, direi quasi materiale, di ciò che forma oggetto del mio tema, perchè, intanto, anche in questo caso pel cap-

pezzo ad ogni stagione, come vuole la moda. E se ne sono visti e se ne vedono di quelli che non solo non si portano per bisogno, ma che rivelano la grande potenza, il grande ascendente che ha la moda sulla donna, fino a renderla sua schiava. Anni sono, per esempio, se ne vedevano di quelli che sembravano il rifiuto di qualche uccellino che avesse finito il suo nido: quest'anno invece, ditelo voi, o donne, i vostri cappelli, visti davanti, sembrano barchette colle vele spiegate, visti di dietro, sembrano monumenti... nazionali colla relativa base e cancello! Come devono essere pesanti! Eppure li portate, e portereste quelli ed altro se fosse... di moda.

Ma lasciamo di toccare questo tasto un poco delicato. Non voglio il rimorso di avere, per questo, fatto cadere dalla vostra simpatia il nostro giornale. Non ci mancherebbe altro!

Ed è per questo appunto che non dico neppure che i vostri cappelli hanno suscitato molte e serie questioni nel campo teatrale, e molte e fiere proteste per parte di que' poco fortunati che assistendo allo spettacolo in teatro si trovavano davanti uno de' vostri cappelli che fanno la parte nè più nè meno che fa il telone calato; del resto gli impresari ci hanno risentito sempre vantaggio perchè molte volte è successo che qualcuno, per non avere quell'imbarazzo, ha acquistato tre posti davanti per mantenerli vuoti, e molti hanno persino preso un palco di riserva!... Ma, ripeto, basta così!

E venendo al significato vero del cappello, dirò che cambia a seconda delle forme, e del modo col quale si porta: e qui intendo di parlare di quelli degli uomini, e voi qui, donne, non c'entrate più; almeno come parte attiva. Fu scritto: *Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei...* Io correggerei così: *Dimmi che cappello hai e ti dirò chi sei...* Ci sono infatti tante forme di cappello quante se ne possano immaginare; ci sono i cappelli a cilindro, a *gibus*, a

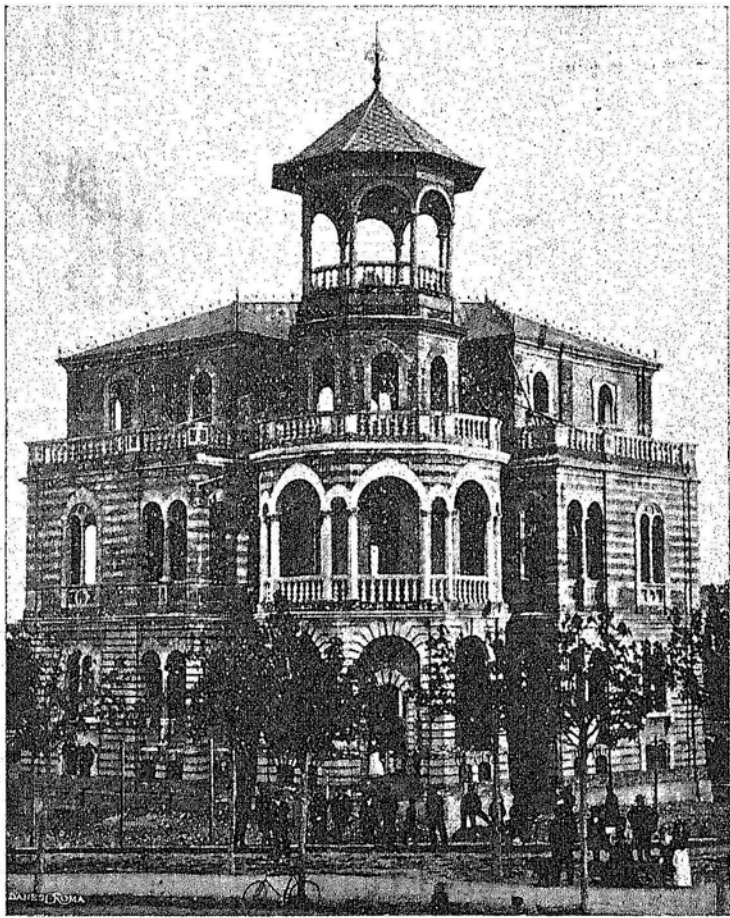
*faccio il mio comodo...* od altro; il tenero allo stesso modo significa... *sono senza pensieri, senza paura, e talvolta anche... senza un soldo*; il cappello duro portato da uno piuttosto attento, ma pulito, lindo, significa talora *bontà*,



ELISA SEVERI.

*generosità, prodigalità*; il duro, non troppo pulito e un poco tignoso portato da persona della medesima età significa *avarizia, egoismo, testardaggine* od altro; il cappello sporco, acciaccato, e pestato significa... *sono distratto, non me ne curo, non ci penso, od anche... me le hanno date!*...; il cappello messo su tutti due gli occhi significa *finzione, ipocrisia*; il cappello a cilindro significa *aristocrazia*; il cappello a *gibus* significa *sacrificio*, non fosse altro perchè alle volte serve per andare ai *matrimonii!!!*

E il significato del saluto col cappello? Sì, perchè uno degli uffici del cappello è anche quello di fare il saluto, una delle tante imposture della società, a cui il cappello si presta così volentieri; senza dire che serve anche per non salutare, e ciò succede appunto allora quando, incontrando una persona che non si vuol salutare, si cava il cappello, e si finge di spolverarlo... anche quando non è sporco. E' col modo di salutare che si parla un



FAENZA — VILLINO MINARDI

(Disegno del Professore Architetto VINCENZO PRITELLI).

pezzo l'ufficio di coprire il capo è l'ultimo. Difatto vi sono molte donne che non lo portano; altre che è come non l'abbiano... e fra gli uomini molti, che se si trattasse di semplice bisogno non lo porterebbero.

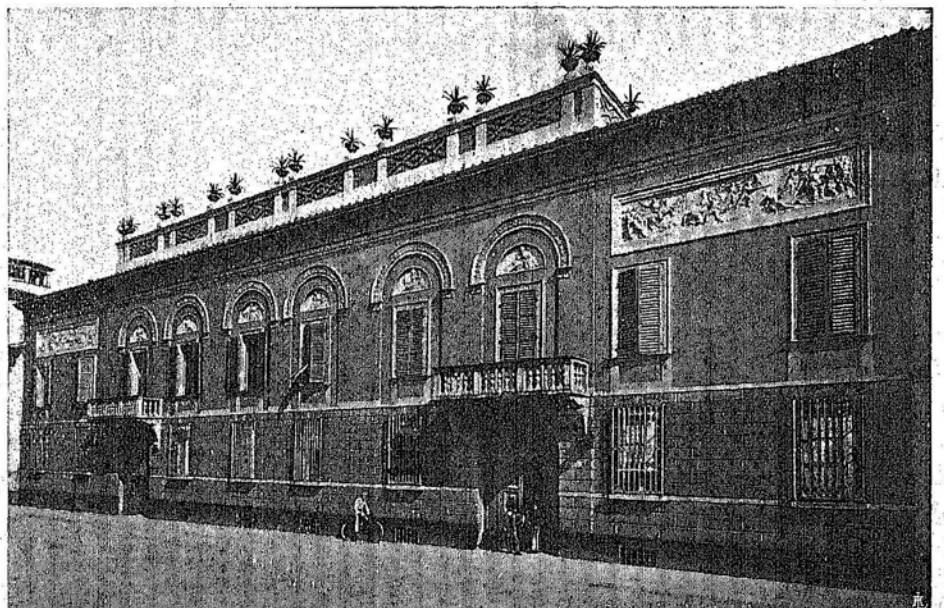
Il cappello è semplicemente una delle tante mode, una delle esigenze sociali come tante altre, è un mezzo talora per ottenere tanti fini..., il più delle volte... è una impostura.

Non incomincino subito, mi raccomando, col prendere *cappello* per queste mie parole... i cappellai, che anzi, dietro quando verrò dimostrando, non mi dovranno che essere grati. Io parlerò come vuole l'indole del nostro giornale.

Il cappello! La parola *cappello* viene da *capuccio*, non già perchè copra il capo, ma perchè il più delle volte tiene appunto il posto del capo delle persone che ne sono senza. Già, perchè per portare il cappello non c'è mica bisogno di avere la testa. Ce ne sono tanti che sono semplicemente... *porta-cappelli!!*

Il cappello si porta unicamente perchè si è imposto per tante ragioni; perchè costuma: tanto è ciò vero che, specie le donne, lo cam-

triangolo, a cubo... c'è tutta la geometria solida applicata... alla testa. Ce ne sono de' teneri, de' duri, de' bianchi, de' neri, e tutti, tutti hanno il loro significato. Un cappello duro portato diritto significa *serietà, risolutezza*; un cappello duro portato sull'occhio significa *carattere...* dirò così *misto*; il cappello tenero portato dritto significa *uomo... leale, sincero e senza pretese*; il cappello tenero portato sull'occhio significa *scappataggine*; il cappello duro buttato all'indietro signifi-



FAENZA — PALAZZO GUCCI BOSCHI.

linguaggio, muto ma unico ed eloquente. Il saluto in fretta, a scatto, nervoso con una toccatina al cappello significa... *non ti avessi incontrato*, e questo per lo più è il saluto che fanno i debitori ai creditori. Il saluto grave, sempre uguale, pacato, è di quelli che sono convinti di rendere un beneficio alla persona che salutano, il saluto aperto, accompagnato da un inchino, è il saluto di un avvocato o di un medico ad un cliente, o meglio ad una cliente che non gli abbia ancora pagato... la lista!! La toccata di un dito all'ala del cappello è il saluto per lo più (perchè molte volte non si salutano) che si fa agli artisti ed agli operai. Il saluto fatto come all'improvviso è il saluto di chi vuol dire... *scusi non l'avevo visto!* (che non è poi vero). Il saluto a cappello molto alzato e buttato giù, ossia ad altalena, è il saluto di chi sa di non avere altro per dar nell'occhio e per attirare su lui l'attenzione del salutato. E così via di seguito.

Avrei anche altre cose da dire per esempio che il cappello in linguaggio figurato, significa la *testata*, il *frontispizio*; così si dice fare il *cappello ad un articolo*, per dire *fargli la testata*; che il cappello serve anche talora per ritornare in qualche luogo che vi preme, dove si finge di dimenticarlo, come fece quel tale che... ne prese poi uno di un'altro... così ne ebbe due... per distrazione... si intende; vorrei parlare dei cappelli colla penna, col nastro... de' *berretti*, ed altre cose io vorrei dire, ma che io non dico perchè ho paura che *prendano cappello* sul serio certuni che non l'hanno mai preso, (fortuna pei cappellai), ed allora starei fresco; del resto la gente così suscettiva non la posso soffrire. Fate come faccio io che è difficile che prenda cappello. Sapete quando lo prenderei e *grosso*? In un caso solo, nel caso cioè che un anno non potessi leggere il più bel numero illustrato annuale che è

La Fira d' San Pir.

## Il segnale d'allarme?

SCENE DAL VERO

FILÉPP — TUGNINA sua moglie — FAFINA loro figlio di dieci anni — CHICHI altro figlio di anni quattro. La famiglia di Filépp è stata invitata a Bologna da alcuni parenti ricchi per passare una giornata.

### Alla stazione di Faenza.

DISTRIBUTORE DI BIGLIETTI (*allo sportello*). Nel diretto non c'è la terza.  
TUGN. Se non c'è si attacca; oh questa anche l'è bella. Sta da vedere che tuti devono andare in prima o seconda classe!  
DISTR. Doveva venire stamattina alla corsa delle sei.  
TUGN. Sent che bèla squerta. Se non mi fosse scappata.  
DISTR. Non so che farci; piuttosto si decida, altrimenti le scappa anche questa.  
TUGN. (*a suo marito*). Ch' s' in dsiv vò, Filépp?  
FIL. Csa vòt, e bsugnerà andèr in sgonda perchè adess is aspetta...  
TUGN. (*pagando*). A lui. Mo queste sono sporcherie a sforzare dei galantuomini ad andare in delle classe che non si può andare, lo voglio mettere nel foglio.  
UNA GUARDIA. Dite piano, altrimenti vi ci metto io nel...  
FIL. Se, Tugnina, sta bona.  
DISTR. E i due bambini?  
TUGN. Quest e pèga un mezz bigliétt, e questo non paga gnento, perchè sta incora nelle scolle, e bsugnerà ch' im pèga lù mé.  
FIL. Sta bona, Tugnina. (*entrano sotto alla tettoia*).  
FAF. Babb, csa brèvla mama?  
FIL. Perché i vò ch' la vega in sgonda, e li la vleva andèr in terza.  
FAF. (*che va alle elementari, fra sé*). Mo s' l' an ha gnanca fatt la prema.  
TUGN. Guèrda mó s' am so lavèda un dent! E pu ch' la sèja la prema e l'ultima vòlta che vò an tuli al mi pèrt. (*a Filépp*). Us ha da avdè un cojon d' un oman che sta alé che pèr un ciù... senza dscorrar...

FIL. T' scureviti magari te...

TUGN. A sfid mé!... Arcurdèv che d' ora in avanti, mé an arvess piò boca; perchè al pèrt d' forza al tocca sempar a j oman.

UN IMPIEGATO. Vanno in seconda?

TUGN. Par forza.

L' IMPIEG. Si accomodino.

TUGN. (*a Filépp*). A vò, tuli in brazz ste burdèll intant ch' a mont só. (*montano nella carrozza*). Pazenzia ch' a sen sol nò.

### In treno.

FAF. Babb, che bèl vagòn! (*alla cassetta per la cenere degli sigari*). Mama, ch' us èli mo stal castèn?

TUGN. E srà una cassetta par l' elemosina.

FAF. E sta red?

FIL. L' è da metti al zanett, al valis, i fagott.

FAF. Allora babb, tulim só ch' aj voi métar la mi zanetta. (*guardando al cartello del segnale d'allarme*). Cus èl mo st' anèlla? in te suffett!

TUGN. Lizi, a savi pu lezar.

FAF. (*leggendo*) « Segnale d'allarme ». « Questa maniglia si dovrà tirare solo in caso di bisogno urgente... » (*il treno parte*). Ombata, cum e corr. Quant j amancal a arrivè a Bulogna?



FAENZA — BARRIERA PORTA RAVENNA.

TUGN. Disum; s' as sen aviè adèss.

FIL. Csa vòt che sèpa, e puren, un j è miga mai stè.

FAF. A voi stè a la finèstra...

CHIC. Nenca mé.

TUGN. Oh! Dio, a cminzipien... (*si mettono in ginocchio ai finestrini*).

FAF. Oh! come corrono gli alberi.

TUGN. Us dis le albere, zuccon... Oh! a proposito, badè mó d' no fèv cumpati a quà a Bulogna da sti sgnur.

FAF. Èi propi sgnur, mama, sti parent?

TUGN. J' ha la parèglia e tott; anzi uj è e chès ch' is munda a tòr in carrozza...

FAF. Oh! che blezza! (*nell'alzare i piedi, essendo in ginocchio, dà un calcio nel gomito a Filépp*).

FIL. Ah! Oh Dio! che dador.

TUGN. Un è gnint, l' è e dador d' la vedva che passa sòbit.

FIL. Sè, e passa di... mincion...

TUGN. Gi só, am pèral a mé, o us sent un gran fiè...

FIL. Um pè nenca a mé.

TUGN. (*a Chichi*). Ció, Chichi, at scàpal quèll?

CHIC. Sè, mama, oh! Dio...

TUGN. Oh! purèta mé, cum s' fal mó adèss? e bsugnerà fè farinè.

FIL. Cum vòt pu fè?

TUGN. Cum a voi fè? Us tira alé in cl' anèla... l' an j è a posta?... S' l' è vera ch' aven paghè, e bsugnerà ch' a fasema i nostar comud. E pu an ho drì èltar che un pèr d' calzuzen... Va là, va là, tira só in cl' anèla.

FIL. Eh! tirèn pu só.

FAF. A tir mé, babb, tulim in brazz. (*Fafina dà un forte strappo all'anella, e il treno si*

*ferma di botto. Tutti i viaggiatori si sporgono dai finestrini spaventati. Molti urlano e discendono facendosi male, alcune donne scendono temendo un disastro*).

UN CONTROLORE (*entrando nel vagone*). Cosa è successo?

TUGN. L' è successo che questo bambino ha bisogno di andare in un posto.

IL CONTR. Come! e per questo ha dato il segnale di allarme! Non si vergogna?

TUGN. Non mi vergogno?

IL CONTR. Si deve usare solo nei bisogni urgenti.

TUGN. Più orgente di questo! E vò lé donca an dsì gnint? (*a Filépp*).

FIL. Allora, cosa tenete quelle anelle?

IL CONTR. Andiamo che si parte.

TUGN. Si parte che pù, a degh ch' a voi calè zó mé.

CHIC. Mama, mama. (*urla*).

IL CONTR. Che smontare. (*per chiudere*). Indietro le mani.

TUGN. Queste sono sporcherie.

IL CONTR. Si contentino se non li denunzio, che hanno messo in agitazione tutti i viaggiatori; dovranno rifare i danni.

TUGN. Lasciatemi smontare.

IL CONTR. No. (*la prende per un braccio*).

TUGN. Giù quele mane, mascalzone.

IL CONTR. Come? Adesso faremo i conti a Bologna.

FIL. I conti li facciamo adesso. (*mena addosso al controllore*).

IL CONTR. Birbanti. (*vengono alle mani, e finalmente il controllore li chiude dentro e il treno si rimette in movimento*).

TUGN. I conti?

FIL. Intant l' ha abù un bèl pogn in té cruvatèn...

TUG. D' stal robi mó nenca. Us pèga e pu guardè che fatt sarvézi. E pu e dscurreva d'arfèr i dani. E bsugnerà ch' im j arfèza a mé; guardè a quà sol cum l' è amasè un burdèll. (*Chichi piange*). Oh! purèta mé, e mé ch' aj ho tolt drì sol un pèr d' calzou! (*inquieta*). Nenca té t' an puteviti asptè? (*lo percuote*).

FIL. S' l' avess pu putù...

### Alla stazione di Bologna.

Giunti alla stazione, una guardia delle carceri di San Giovanni in Monte si presenta, ed invita i forestieri a salire in una vettura.

TUGN. Oh! cum stai i sgnur, stai bèn?

GUAR. Sì, vengano con me.

TUGN. Jèso, quant' incomud. (*montano in legno*).

GUAR. (*al cocchiere, salendo in cassetta*). A San Giovanni in Monte. (*la carrozza si avvia*).

TUGN. A San Giovanni in Monte? Mó mé a mèssa ai só belleche stèda.

FIL. Mó l' è l' instess, va là.

TUGN. A capèss che anca dó an al fari brisul mèl...

FAF. Mama, is ha propi mandè a tū in carrozza.

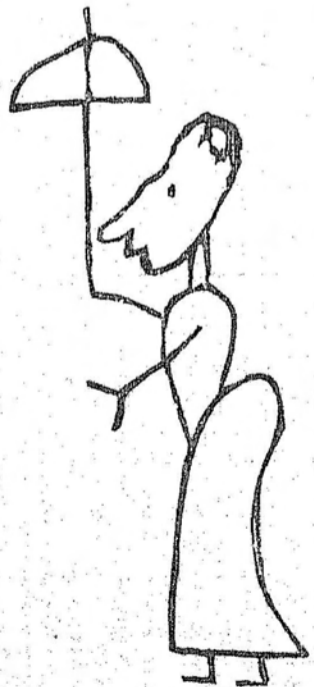


cielo, e nel vedere tuta quella roba di porco atacata ala soffetta, che ci piace tanto, se ne invagghi, e giorò nel suo secreto di far suo il proprietario, che è poi il sposo di adesso. Defati il suo consorte l'è di schiatta colonica che l'è vera, ma l'è un buon uomo, di quelli di una volta, un pezo di pane, che lo rivolta come ci pare, che sta benino di casa sua e di botega, perchè sono sue di fondo tute due. Anzi io, signor Direttore, *quante notti ho vegliato anellante* (come diceva quel pasticciere che stava alzato a fare degli anellini), prima di decidermi a darcela, molto più che mi avevano deto che in quella casa cerano dele ipotecche sopra, ma un giorno poi mandai sui coppi di nascosto un muratore mio infimo amico, e mi dise che non ci era gnente, e sospirai.



Il secondo marito di mia filia, un pezo di pane.

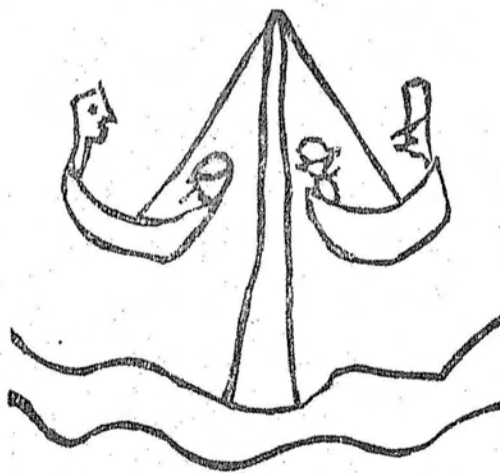
Dunque mi risolvetti, e si arivava a grandi anzi a grandissimi passi al giorno fattale, perchè i sposi disero che *bisognava battere il ferro intanto che l'era caldo*, ed io ci dissi: *battiamolo pure*, e volevano fare come si suol dire *le nozze in bassa tenuta, in incognita*, per non fare invitti, ma fu inutile, perchè la gente li videro nella grada soto alle lozze, che è anche un bel barbarismo che no non si possi fare lo sposo quando ci pare e piace senza farsi ingradata in una pubblica piazza! Allora io dissi: *dazà che non si può scongiurare questo disastro, cerchiamo almeno di invitare solo quelli che sono già sposi che così se ci fanno anche dei regali non è più pane da rendere*. Il primo scolio fu superatto, ma dopo vene quello del vestito, che mia filia incominciò a sbattere i piedi perchè non voleva quello di venticinque ani fa quando si conubbiò la prima volta, perchè diceva che *il batticuccolo adesso non usa, e che c'era di più*. Ma io poi la persovasi dicendo che è *sempre meglio che roba avanzi che roba amanchi*, e che *a cavarlo c'è sempre tempo*, come diceva quello che si era piantato un chiodo in una mano.



Mia filia col batticuccolo.

Giunti al giorno fatale incominciassimo col pranzo, che fu una vera devastazione, e non

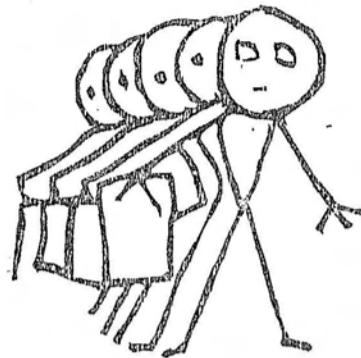
giovò a fare una minestra che gonfiasse, come i cappelletti, che erano di una grandezza spaventevole, che i convitatti in più che venivano dele pietanze, in più ci veniva fame, che si poteva proprio dire che l'appetito ci veniva mangiando invece di andarci via; tanto che ce ne furono di quelli che non erano più buoni di alzarsi da tavola, e dicevano come quel carcerato che ci avevano legate le mani e i piedi: *chi sta bene non si muove*, e ce n'erano di quelli che pareva che avessero perfino perduto il bene dell'intelletto, perchè quando venero i gelati (un regalo) ce n'era uno che lo voleva scaldare a bagno Maria, perchè diceva che l'era tropo freddo. Un altro pensiero fu mio nipote che diede un fato assalto ai zuccherini che mia filia poi si inquietò con io, ma io ci dissi: *prima di tuto i zuccherini li ha pagati tuo marito, in secondo luogo in certi momenti di tripudio non ci si può prendere la misura*, e nel momento che volevo fare il sburbero con mio nipote, mi dise: *Nunino, ah! che bella cosa sono i comubbi, vadi là si unisca anche lei in dolce imeneo, e così mangerò degli altri zuccherini*. Questo discorso mi fece venire in mente dei così gratti ricordi, che io rimasi come si suol dire disarmato, e fui vinto. Ma il più brutto fu il pensiero del viaggio di nozze per farlo bello e nello stesso tempo economico. Lui poveretto l'era sempre amasato, e non avrebbe anche fato gnente, perchè come ho detto l'è un pezo di pane, ma lei che ha ancora dei catarri si imbizzarì perchè voleva fare un viaggio circolare. Io ci dissi: *va infina ala stazione col tramvai, che adesso con questo risveglio cittadino ano perfino ribassato il biglietto che si paga solo un soldo*. Ma lei soggiunse, sempre sbattendo ambi i piedi: *no, perchè quello non è un viaggio circolare*. E non aveva tutto il torto. Allora, non so chi fosse, chi mi ispirasse, ci dissi: *l'ho trovato*; come diceva quello che si trovò un buco nele tasche dei calzoni che ci fava perdere i soldi; *questa l'è la più bella combinazione. C'è quella bella giostra terraquea in Borgo, che ci sono andatti e ci vanno tutti di ogni sesso, età e condizione, signori, poveretti, così così, giovani, vecchi e perfino tuti gli istitutti maschilli e femminilli con tuti i suoi capi e le sue cape, e che non si è mai vista, quello è il più bel viaggio di nozze che possiate fare, ed è anche circolare perchè si gira in tondo...* La mia proposta fu accettata a pieni vuoti, e in segno di ricco noscenza volero che ci andassi anch'io, che da grande che mi era invornito ho dorato un mese che mi pareva di andare sempre in giostra senza pagare.



La giostra terraquea.

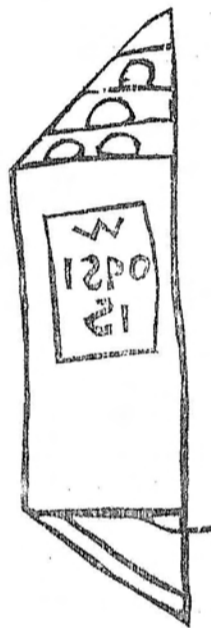
Finalmente siamo al ritorno del matrimonio dal Comune, che fu un vero trionfo, perchè non faccio per dire a Fajenza mi ano sempre voluto bene, che fu una massa di bambini con tanti di quei bidoni da petrolio di latta tutti in fila, che marciavano e ci menavano indentro con dei sassi, che pareva che arrivasse un reggimento di soldati coi tamburri. Non si può immaginare, signor Direttore, che bel sentire. Tuta la gente dava fuori per vedere dagli ussi e dale finestre, e si accompagnarono infina a casa, e non furono contenti finchè la copia novella non si fu afaciata al balcone a ringraziare. Per darci una palida idea dela dimostrazione ci dirò che dopo alcuni giorni andassimo da un vetrajo per comprare un tigramino di

ferro smaltato (senza malta) e ce lo diede solo per quattro soldi, dicendo: *abbiamo guadagnato tanto nei bidoni per il suo matrimonio che ce lo potremmo anche dare per gnente*.



La serenatta dei bidoni.

La gente invidiosa poi diceva che quella era stata una dimostrazione dirò così ostile, ma di questo giodicheranno i posterì, intanto il fatto c'è, e come dicono i fogli, io constatto il fatto. E per chiudere degnamente la festa ci dirò la bela improvvisata che aveva preparato ai sposi quando tornavano a casa, il mio nipotino che col suo ingegno aveva illuminato



La illuminazione noziale.

il finistrino di quel luogo che ora non ricordo per rispetto dell'odoratto, e col quale mi dico

Suo servo

Luigi Gianfuzi.

D. S. — Solo a lei in confidenza, ci dò l'annuzio del lieto evento, ma per adesso non lo dichi a nessuno.

Suo di nuovo  
L. Gianfuzi.

## I NOSTRI CICERONI

Un FAENTINO ad un FORESTIERO.

I.

Questa l'è la Fontana con gli aljoni,  
Che stanno sù duve piedi, e il bello l'è,  
Che a tuti fan venir le fissazioni,  
Che sian quattro, e invece sono tre!  
Anzi ci furon dele gran questioni  
Di cavare i rastelli. — Ah! sì —, perchè  
Dicevano: ci son dei mascalzoni  
Da romperci la testa... o soja mè...  
Come vede, i rastelli li han cavati,  
E siccome è difficile arrivarci  
Gli aljoni per adesso li han salvati.  
Ma poi han rotto con un gran picone  
La punta d'un scaliu, come farci  
Il timbro della nostra edocazione!...

II.

La nostra edocazione?! Non lo sa?...  
L'è che adesso uno amasa un fabbricato,  
E non ha il tempo di voltarsi in là,  
Che l'hanno già che belleche sporcato.  
Anzi adesso la gente come va  
Di non fare più gnente hanno pensato;  
E mi pare che, a dirci come sta,  
Quello che fa così vadi lodato.  
E diranno: Cos'è non sian già pazzi,  
Mo lasciamoli ben senza facciata;  
Che per quanto sfucciati quei palazzi  
Non saran mai come quei maraffoni  
Che in un momento con una sfrisata,  
Li sporcano col gesso e coi carboni!!

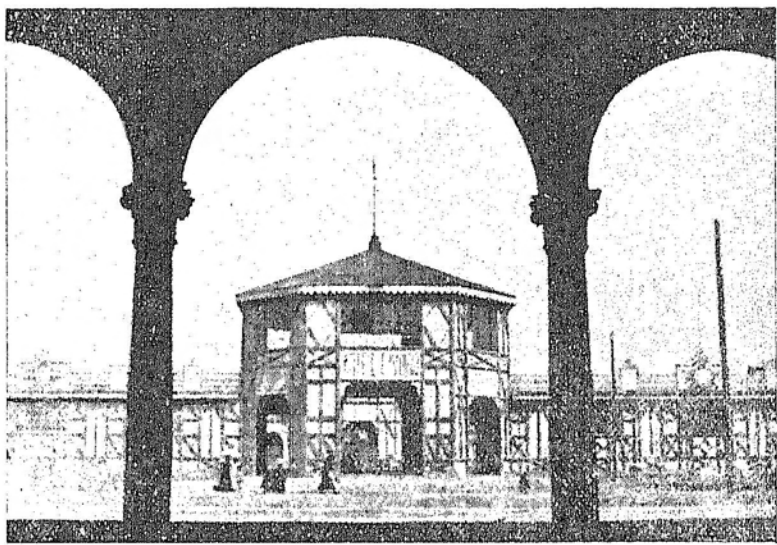
D'Ra rason!

ALL' ESPOSIZIONE di RAVENNA

Visita di due Faentini poco intelligenti di arte... e di industria

Fra LIBARÈTA, GIGIN suo figlio, ed un SIGNORE.

GIG. (entrando all' Esposizione). Mama, arcurdèv.  
LIB. (riprendendolo). In italiano..., al savi!  
GIG. .... che voglio vedere anche il Cangiano!  
LIB. Ch'us èl mó nenca sté Cangiano?  
GIG. L'è e post dov us anega la zent a Ravenna!



ESPOSIZIONE DI RAVENNA

IL PADIGLIONE CENTRALE VISTO DALLA LOGGETTA DEL LOMBARDI.

LIB. Ehi vó. Guardè che fatta roba chi mett a l'Espusizion. Oh! adess e bsugnerà ch'as fasema insignè. (a un signore). Che scusi, da dove si incomincia a guardare?  
SIGNORE. Da dove si vuole.  
LIB. Ah! lo so io, mo l'è sempre meglio incominciare dal diritto che dal rovescio.  
SIG. Se viene dietro a me....  
LIB. Oh! mo anzi, mi fa proprio un piacere! Cosa vuole, ho un marito che sarebbe anche abbastanza intelligibile di queste cose che qui.... di industria.... perchè fa il sinsale, ma l'è una fata mignatta.... che non è mai spianato....  
SIG. Vede? bello questo padiglione!  
LIB. Oh! sangue della maiolica, che bella maiolica.  
SIG. E' di Faenza.  
LIB. Oh! che guardi.... Mo allora l'è una mia compaesana!  
SIG. E' di Faenza lei? Me ne rallegro.  
LIB. Oh! Mo ci pare.... gnente....  
SIG. Bravi, è vero, gli espositori di questo padiglione; li conosce?  
LIB. Oh! Ci parliamo dala finestra.  
SIG. E questi mobili di Faenza! Bellissima questa camera da letto....  
LIB. Oh! l'è tanta bella che non mi piace.  
SIG. Perché?  
LIB. Perché con una camera da letto così, invece di dormire starei sempre desta per guardarci.  
SIG. E conosce anche questi espositori?  
LIB. Oh! Ci parliamo dala finestra.  
SIG. Cos'è, parla dalla finestra con tutti, lei?  
LIB. No, così per modo di dire, perchè ci siamo vicini. Mo che non lo stii mica dire a nessuno, vedi!  
SIG. Non c'è pericolo!  
LIB. Che guardi mo qui queste bissole vive.  
SIG. Sono vipere. Vede? dice: « Si prega di non toccarle ».  
LIB. Un j è pericolo. Se non ce lo metevano anche.... Oh! e questi lavorzini degli Asili di carta?  
SIG. Oh! questo è il padiglione « Alimentari ».  
GIG. Mama, voglio venire a Ravenna alla scuola.  
LIB. Perché!  
GIG. Perché a qué agl' Elementèri us stugia cun d' la coppa, e cun di salem.  
SIG. Ma che. « Alimentari » vuol dire che qui c'è la roba che si mangia.  
LIB. L'è vera! Defatti c'è anche della corda

che adesso se la mangiano tanto.... volentieri.... (Gigino in questo momento lecca una mortadella).  
UN SORVEGLIANTE. Cosa fate; non vedete che è proibito toccare?  
GIG. Non tocco mica, liccio!  
LIB. Sta ferum a lé, sfazzè d'un bastèrd. Jèso, che bellezza di una Esposizione.... ci è perfino dei zocchi. Io che ne avrei bisogno di una partita.  
SIG. Non sono mica ciocchi, sono le mostre delle varie qualità di legni. Non vede, questo è tamarindo.

LIB. Ah! Ah! quello dela tosse. L' ha voglia di scarzare!  
GIG. Mama, a voi andèr a vdè e Cangian.  
LIB. Sta zett a lé te e Cangian, si nó at cangian mé quand t' se a cà.... Jèso, guardate a qui. Ci sono infina dei zambalghi vivi e dele inguelle vive che sgavettolano che è un piacere.  
SIG. (fra sè). Che diavolo di ce? — Vede, qui si mangia!  
LIB. Che bellezza di una Esposizione, vi danno anche da mangiare?  
SIG. Ah! ma si paga sa!  
LIB. Oh mo allora! bella invenzione da mettere all' Esposizione! quando si vuol pagare si mangia dappertutto; non è vera lui?  
GIG. (nel vedere una statua

rappresentante una donna che bacia il suo bambino stretto al collo come in senso di frenesia). Oh! Dio, mama. (spaventato). Perché ela dona strenzla acsè che babèn?  
LIB. Perché l'è vlu ander a vdè e Cangian, e ujer chèsch indentar.  
GIG. Allora an i vegh piò.  
LIB. (al signore). Oh! grazia tanto di tutto, e buona restituzione.  
SIG. Come sarebbe a dire?  
LIB. Ehi! se viene a Faenza nel 1908 a la Esposizione per Turicelli, ci insegnerò anche io di guardare.

Giàsta!

Fra Comici, Cantanti, Can.... autentici ed altre simili bazzecole....

UN intoppo ha arrestato sin dal principio la corsa sfrenata, che io aveva in animo di fare, verso le infocate tavole dei palcoscenici, sull'automobile, che il Direttore della Fira d' San Pir, con una munificenza da Nabab, ha messo a disposizione del suo reporter. Una scheggia di sasso o di vetro, o un chiodo, o.... un corpo qualunque contundente insomma, s'è cacciato sotto ad una ruota e s'è aperta una via nei pneumatici. Uno scoppio come d'arma da fuoco, un trabalzo improvviso, che ha unito, in un non invidiabile per quanto amichevole amplesso, me e il mio chauffeur; un brusco arresto.... poi più nulla. E la magnifica vettura è rimasta immobile, non meno della famosa spaglia inmemore del « 5 Maggio », nè sono valse tutte le arti del meccanico, nè le spinte poderose delle nostre spalle, per rimuoverla dal posto.

Ed è di là, che seduto malinconicamente sui cuscini del comodo sedile, nella lunga attesa del chauffeur mandato a requisire almeno un paio di asinelli per far rimorchiare i miei sedici cavalli.... di forza, è di là che penso con amarezza alla mia corsa.... mancata, e all' impegno.... cui dovrò mancare verso la spettabile Redazione della Fira.

Dovrò mancare? Adagio un po'. Quanti giornalisti non vi sono che da Milano, a mo' d'esempio, fanno una relazione di ciò

che succede a Roma? E perchè non potrò fare io altrettanto? Il Direttore, secondo il solito, non s'accorgerà di nulla, ed io avrò, se non altro, il vantaggio di ingannare le interminabili ore dell'attesa.

Detto fatto. Estraggo carta e matita, mi allungo sul soffice cuscino, accendo una sigaretta e socchiudo beatamente gli occhi.

Ed ecco sul lontano orizzonte, a traverso la nuvola leggera del fumo, passarli dimanzi, quasi in fantastica visione, figurine eteree, diafane e sentimentali, forti tipi di eroi, figure grottesche che vi ridono in faccia con uno sberleffo, che sembra prodotto dal dolore, e non è che una smorfia.

E' la soave Francesca, che spasima combattuta dai diversi sentimenti che le agitano il giovane cuore; che vorrebbe fuggire.... e si lancia nel precipizio che l'attira...., che muore trafitta dal ferro medesimo che le uccise l'amato. E l'immaginazione vi richiama alla mente i nomi della Varini, di Berti, di Masi ecc. Ed ecco che al rievocare il nome di Gustavo Salvini, passa dimanzi agli occhi, la triste figura di Edipo Re, che dalle spente occhiaie pare vi guardi con ira; e un senso di ribrezzo e di pietà vi scuote tutta la persona. A lenire tanto strazio ecco avanzarsi la dolce Virginia Reiter, non più Madame Sans-Gêne, ma Adriana Lecocqeur. Poi un'altra interessante figura di moderno Amleto; è Carini che lotta invano contro l'Invincibile, mentre da un'altra parte spunta la barba melfistofelica di Oriani, il quale sogghigna, e lascia incerto lo spettatore, se si compiacia, o si voglia far beffe del migliaio di persone che sono accorse ad applaudirlo.

Poi viene l'avvenente Severi, cui, a torto, non si fa l'accoglienza che merita, poi Alfredo de Sanctis, sublime nei Piccoli Borghesi di Gorki. E ancora la scena si trasforma.

Scalpitano e nitriscono i cavalli, che sulle ampie groppie trasportano siffidi leggere e giovani atleti. Su d'una ruota argentea si libra un biondo figlio d'Albione, mentre nella polvere si rotola grottescamente Barrò, e il piccolo Bayonghi penosamente ritto sulle gambette ad arco, solleva enormi pesi di.... cinquanta grammi.

E Gray-Sequi inizia una nuova serie di apparizioni. I fuochi artificiali scoppiano e rombano per l'aria, corrono nell'ippodromo i cavalli trascinati i leggerissimi sulki; cadono i piccioni feriti dal piombo micidiale, mentre un'onda di soave armonia si eleva per l'aria. Sono Aida e Iadames che salutano la vita, mentre sul loro capo fervono le sacre danze.

La sigaretta è finita e l'ultima boccata di fumo si disperde in spire leggere, e con esse si disperde la visione, lasciandomi però intravedere, come avvolta da una nebbia dorata, un ammasso di cupole, di torri, di antichi palagi. E' Ravenna, la vetusta Ravenna oggi in festa. E' Ravenna che ha voluto raccogliere fra le sue mura tutto ciò che di bello e di buono sa produrre la forte, industriosa, Romagna. E Faenza nostra, non ultima certo, ha risposto al cortese invito, e tutte le città consorelle sono là degnamente rappresentate. Onore al lavoro!

La visione s'è dilegnata completamente, e dimanzi a me non scorgo più che il bianco immacolato di un foglietto di carta su cui posa inerte la matita. L'afferro e m'accingo all'opera, ma....

Il mio chauffeur non ha reclutato che una magra vaccherella e un asino storpio. E' con questa strana pariglia che ritorno trionfalmente in città, e questa volta senza incidenti. Prima ad ottanta chilometri all'ora, adesso, sarei per dire, ottanta ore per un chilometro. Mah! che farei? Chi va piano, va sano.

Marco Luigi Le Bon.

Pensione all'INDIPENDENZA

== GIOSUÈ SEVERI ==

Bagni di Montecatini.



ESPOSIZIONE DI RAVENNA

PADIGLIONE DELLE CERAMICHE DEI FRATELLI MINARDI.









SCENETTE DAL VERO

Fra tre donne di servizio.

ZVANA (alla finestra collo straccio della polvere in mano). Cuss'è? in s' saluta i purètt?

ZVA. E dalla signora Tugolina a fasivi pu l'abadanta. LIB. Sè, mò un carpèva al man a fèr i bugaden.

Al Serraglio in Borgo

deve sono nati in quei giorni due leoni.

UNA DONNA (al dimostratore). Che scusi si possono sfargare un poco gli aljonzini piccoli?

L'ha rason.

Avanti ad un negozio di un orfice.

UN UBBRIACO (guardando alcune pietre preziose e barcollando). Gi sò cla zovna, ch'us èl mò quest, el un tupazz?

UNA GIOVANE. Nò, l'è una tupazza (\*).

Marhi Luoglia.

(\*) Tupazza, in dialetto faentino, significa anche sbornia.

Dop la visita d' l' Ispettor dal Scòl!

Fra MARID e MOI.

— Incù l' ha dett: Ci vuole i documenti di tistica robusta costruzione....

— Cosa iv mai dett, e mi Batscian, — Azzimenti dover parlare a delle zuccardone!

I vò savè, capiv, se ha sani i denti, Se ha petito, o se fa la digestione;

— Mo Jèso, ch' fati còs!..., e mi dunèn, quest' mò propi an l'aveva mai sinti,

— Cost' vuole il Governo, esa vliy di? l'as pòrta da la fiola d' Zambuttèn,

S'a la ciapè!

Faenza (29-6-1904) — Premiata Tipo-Lit. di G. MONTANARI.

Alla visita di un pesce gigante esposto in mostra nel Borgo.

UNA RAGAZZA (ben vestita ad un'altra). Ciò duy vet? L'ALTRA. A vegh a e pèss....

ZANOBIA (una donna tutta dimessa a Libarèta). Aviv sinti, Libarèta, al va a e pèss....

LIB. Avarti deh?! Uì srà pu sota e su significhèt, deh! Vliy ch'al vega propi a e pèss.... acsè dal milurdeni?!

ZAN. Mò bona pu! Oh! pövr'oman! Av dègh che a e dè d'incù j è amasè ben, la mi Libarèta!

Oualà!

Fra due che guardano il pesce che fa gli esercizi e che parla.

UNO. Una volta par dir on ch'un dscurreva, i dseva che faseva e vers de pèss; adèss un s'pò piò di, parchè i dscorr nencia lù.

L'ALTRO. Giosta.

FAENZA — Corso A. Saffi, 29



Stabilimento Elettrico Industriale



Corso A. Saffi, 29 — FAENZA

EBANISTERIE RIUNITE

MOBILI d' arte antica e moderna, di lusso e comuni — LAVORI in riquadratura, infissi e parquets.

RAPPRESENTANZE nelle principali Città d' Italia.

PREZZI eccezionali -- A richiesta DISEGNI e PREVENTIVI -- Deposito di CORNICI, LEGNI segati e tranciati per Lavori da Ebanisti e da Traforo.

Occasione favorevole.

GIUSEPPE BERDONINI

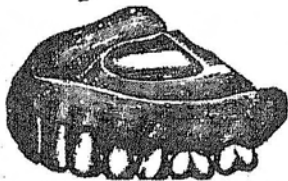
MANIFATTURE

Faenza — Corto Garibaldi, 4 — Faenza

Grande assortimento di Stoffe per uomo — Lanerie e novità per signora — Foulards cotone — Mussole e battiste — Zephir — Satin righe...

Prezzi eccezionali.

Il prof. Angelo Gianni



avverte la sua clientela di aver trasferito il suo Gabinetto, Corso Garibaldi, N. 9.

DENTI e DENTIERE senza molle, nè grappe, a sola pressione atmosferica ed in qualsiasi altro sistema.

Premiata Gioielleria

Diego Babini e Figlio

Faenza — Piazza Umberto I, N. 9

Fabbricazione propria \* \* \* \* \* \* \* \* diretta da abile lavorante milanese.

Pronta ed accurata esecuzione di qualsiasi lavoro in Gioielleria, Oreficeria ed Argenteria.

Assortimento in articoli di Novità delle primarie Fabbriche Italiane ed Estere.

Garanzia assoluta del titolo dell'oro e dell'argento che si lavora e si vende a prezzi modicissimi.

Unico deposito della vera e rinomata Argenteria Christofle di Parigi e vendita di detto articolo a prezzo di Catalogo.

Ogni posata (tre pezzi) L. 9.

Premiato Stabilimento Tipo-Litografico di GIUSEPPE MONTANARI FAENZA-FORLÌ

Assortimento completo di stampati \* \* \* \* \* per Comuni ed Opere Pie

Lavori in Tipografia e Cromolitografia

GRANDE ASSORTIMENTO di ASTE DORATE per CORNICI

ANNUARIO DANTESCO

composto da Mons. ANTONIO Dott. MONTANARI Canonico Precosto a Cervia.

Sino ad oggi sono stati pubblicati i seguenti libri:

- 1. Dante e la Preghiera per le Anime del Purgatorio (Novembre) . . . . . L. 1 —
2. Dante e la Vergine (Maggio) » 2 —

Sono vendibili in FAENZA nelle Cartolerie Liverani ed Utili, e presso l'Autore in CERVIA (Ravenna).

**MANIFATTURE****CATTERINA MONTANARI**

Faenza — Via XX Settembre, 15

GRANDE ASSORTIMENTO

**Seterie - Lanerie**

BIANCHERIA per CORREDI

**NOVITÀ PER SIGNORA**

Stoffe estere e nazionali per uomo

con confezione inglese accuratissima  
di giacche, vestitori e paletot.

ASSORTIMENTO COMPLETO PER SACERDOTE

Stoffe per Mobilio **TENDE, TAPPETI, ecc.***Stabilimento Fotografico*\* **VINCENZO GORINI** \***successore G. CATTANI**

FAENZA

Corso Porta Montanara N. 8

(Palazzo Conte Gio. Gucci Boschi)

*Specialità*

Ingrandimenti, Gruppi,

Vedute e Riproduzioni.

☞ Si conservano le Negative.

Fratelli **MARCHETTI** - Gioiellieri

FAENZA — Corso Mazzini, 77 — FAENZA

**GRANDE ASSORTIMENTO****Oreficeria - Gioielleria - Argenteria**  
in articoli di novità e fantasia per regali di nozze.☞ *Si eseguisce pure qualunque lavoro colla massima perfezione e puntualità tutto a prezzi limitatissimi che non temono concorrenza.***Fotografia artistica****G. Dedeken**

FAENZA

Via Torricelli, Civ. Num. 30

Si eseguono **Ritratti** di ogni formato ed in qualunque processo, gruppi, ingrandimenti, ecc.**Lavoro accurato. Consegna rapida.**

\* \* PREZZI MODICISSIMI \* \*

**LITOGRAFIA**

Pellegrino Morgagni

FAENZA — Via XX Settembre, 29

Si eseguono

\* **Lavori Artistici e Commerciali** \**Cartoline, fatture, indirizzi, cambiali, diplomi, partecipazioni, memorandum, biglietti visita e biglietti réclame.*== **Manifesti** ==e qualunque altro lavoro in **Cromolitografia.****Albergo e Ristorante " Vittoria "**Proprietario **ELIO MACCOLINI**

FAENZA — Corso Garibaldi, N. 71 — FAENZA

**PENSIONI a convenirsi** ☞ **PRANZI a domicilio**  
**CAMERE a prezzi modicissimi.**== *Servizio d' OMNIBUS a tutti i treni.* ==**Entrate nel Negozio****G. PASSANTI**

FAENZA — Piazza V. E. 66

se volete fare acquisti

di *Oggetti di cancelleria - Oggetti da regalo - VENTAGLI - Aste per cornici - Giocattoli - Corone mortuarie - Nastri - Frangie - ecc.**A prezzi eccezionali.***Antica e Premiata Fabbrica di Mobili**  
**Ditta Fratelli GALLEATI**

FAENZA — Corso Giuseppe Mazzini, 56 — FAENZA

**Mobili artistici - di lusso e comuni****DI OGNI STILE****DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA**Lavorazione in **Tappezzerie e Tendaggio**  
con Deposito di **Stoffe e Guernizioni.**☞ **NOZZE** ☞**RICCO ASSORTIMENTO**

in Scatole di Carta Pergamena, Raso, Pelle, Vetro, Porcellana.

**SACHETS in raso e seta.**

Deposito delle principali Fabbriche Italiane ed Estere.

— **Confetture speciali finissime.** —**Anna ved. Leonardì e Figli**

FAENZA — Piazza V. E.

**Oreficeria GORDINI**

FAENZA — Loggiato Orefici, 58 — FAENZA

**ASSORTIMENTO in****Oreficeria-Gioielleria-Argenteria**  
ed **Articoli di Novità***Si eseguono anche lavori in GIOIE di qualunque genere*A **PREZZI MODICISSIMI****Farmacia ZANOTTI**

FAENZA

Fornita di tutti i prodotti Chimici - Galenici - Specialità farmaceutiche - Acque Minerali - Saponi medicati e profumati — Specialità per veterinario.

*Medicazione Antisettica e Sterelizzata.**Polveri Vichy sempre fresche.**Polveri per l'acqua del Tettuccio.**Oggetti di Gomma per Chirurgia.**Ghiaccio artificiale — Ossigeno puro.***AMBULATORIO Medico-Chirurgico**  
e per le malattie degli occhi.

# LUCIA PLACCI

Manifatture

Mercerie

Faenza - Piazza V. E. II. Loggiato del Teatro Vecchio, 20-21. Via Torricelli, 4-4<sup>A</sup>

**COPIOSO ASSORTIMENTO** Zephir per camicie, Giacconette, Brillantine, Righetti di filo, Mussoline, Satinets, Stoffe per Uomo e per Signora, Coperte, Biancheria, Seteria, Tessuti di fabbricazione Faentina, Tele per tendaggio, Tende di pizzo, Maglieria, Guanti, Colli e Polsi di tela, Bretelle e Giarettiere, Stoffe per abiti da Sacerdote — **NOVITA'** Ventagli e Portaventagli, Colli di Pizzo, Velette, Veli e Garze di seta, Cinte e Sciarpe per Signora — **SPECIALITA'** Veli veri « Guipures » lavorazione al Tombolo, Guernizione d'ogni genere, Articoli da ricamo.

Articoli nuovissimi — Prezzi convenienti

**DITTA PAOLO VASSURA e FIGLIO**

Faenza - Antica Drogheria Benedetti  
Droghe — Coloniali — Confetture — Cioccolato — Affiliata al *Touring-Club Italiano* per la Benzina; Olii e Grassi per Automobili e Motociclette.

Specialità raccomandate: *Ferro China Bisleri* — *Sapone Abrador (Facete provato?)* — *Sapone marca Gatto (insuperabile per famiglia)* — *Polveri di Vichy Alberani e Acqua di Vichy Gionni* — *Tubolina* — *Razza Insetticida* — *Articoli di Profumeria, ecc.*

—) **PLASMON** (—

**Assunta Tramonti**  
**Specialità in Biancheria**

e Guarnizioni per Corredo in Pizzi e Ricami  
FAENZA  
Via Giulio Castellani - Palazzo Cattani, 26  
con **Manifatture** Estere e Nazionali  
**Novità**

DA UOMO E DA DONNA  
e Stoffe per Preti.

**LUIGI LIVERANI**  
Cartolaio - Libraio e Chincagliere  
— Con Cereria ed Articoli religiosi. —

*Novità in Articoli da Regalo*

Grande assortimento di Carta d'apparato, Aste per cornici, Corone, Lampade e Nastri mortuari, Auguri sacri e profani, Statue di porcellana e bisquit, Campane di cristallo, Cornici di nickel per portaritratti, Portafogli, Portamonete, Portasigari, ecc. ecc.

**Libri di devozione**  
e **Astucci di peluche.**

Deposito della "S. Lega Eucaristica", del P. Beccaro.  
*Il tutto a prezzi da non temere concorrenza.*

La "FONDIARIA",  
Incendio - Vita

L' "EGUAGLIANZA",  
Assicurazioni Grandine

Agente per Faenza - **MARCUCCI DOMENICO**

Assicurazioni GRANO in covoni e in barco a premio mitissimo.

**Alla Pasticceria**  
**FRATELLI VESPIGNANI**

FAENZA — VIA EMILIA, 89 — FAENZA

**Paste fresche tutti i giorni** e relativo sconto ai rivenditori.

Si eseguisce qualsiasi ordinazione in **Piatti dolci** di credenza, nonché gelati.

**Piccola pasticceria per dessert.** Servizio completo per **matrimoni, battezzati, balli e soirées.**

Copioso assortimento in **Vini e Liquori** esteri e nazionali, nonché deposito di **Bombons, Fondants, Cioccolate** e **Confetti** sopraffinitissimi.

**Gabinetto Musicale**

**EMILIO SABATTANI**  
FAENZA — Piazza V. E.

Vendita di Pianoforti  
Esteri e Nazionali

**d'Istrumenti a corda**  
*Accessori dei medesimi.*

**MUSICA**  
Noleggi — Cambi — Riparazioni.

Premiata Sartoria per Uomo e per Signora  
**Montanari e Verzelloni**

FAENZA — Corso Mazzini 33-33A — FAENZA

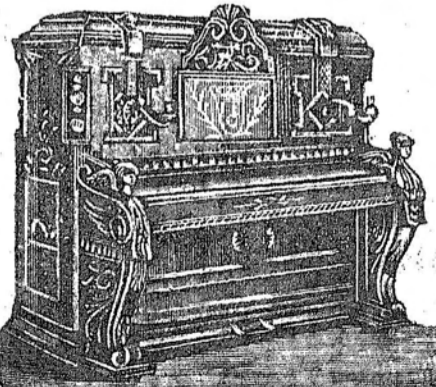
Assoluta novità in stoffe inglesi, scozzesi e tedesche — Deposito di stoffe nazionali.

Vasto e variato assortimento in cravatte inglesi — in bretelle di seta e di filo — Giarettiere.

Maglierie di lana e di filo colori e disegni ultima novità — Camicie — Colli — Fazzoletti — Guanti — Gemelli — Calze da ciclisti, ecc. ecc.

*Forniture di Corpi Bandistici — Municipali ed Ecclesiastici.*

**BATTISTA SAVINI - Faenza - Corso Baccarini, 4 (già 200).**

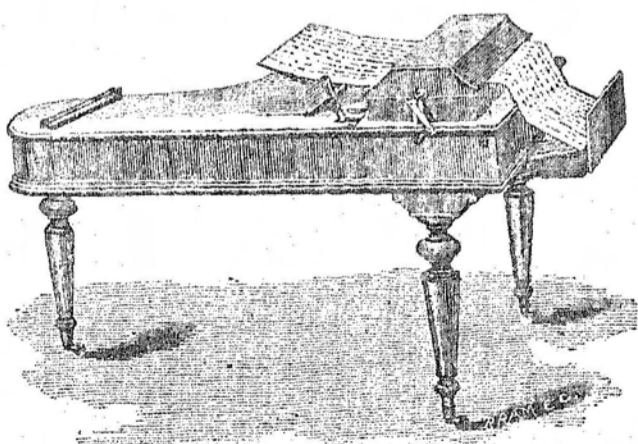


**Pianoforti** nuovi, usati, verticali e a mezza coda, da studio e da concerto, da L. 300 a L. 2500. — Vendita a pagamento rateale — Cambi — Riparazioni — Accordature — Noleggio.

**Cecilian**

Meravigliosa invenzione Americana. Macchina d'applicarsi a qualunque tastiera di pianoforte con esecuzione perfetta della musica classica.

**Mandolini - Accessori - Musica.**



**PIANO MELODICO**  
Eseguisce con magico effetto i capolavori degli immortali Rossini, Donizetti, Verdi, ecc.



# Presso la Ditta FRANCESCO POZZI

Successore a VINCENZO FRIZZATI — Corso Mazzini, 50 — FAENZA

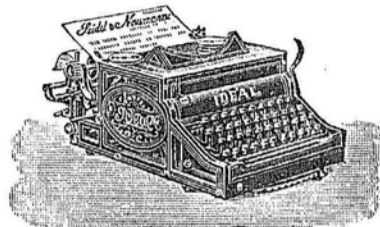
Grande assortimento con rappresentanza esclusiva delle rinomate

## MACCHINE DA CUCIRE

Originali *Wheeler & Wilson*, *Dürkopp*, *Müller*, *Regina*, *Margherita (Vera Originale)*, *Junker & Ruh*, *Hayser*, *Seidel* e *Naumann*, *Pfaff*, munite di tutti i più recenti perfezionamenti ed accessori. — Aghi e filati di prima qualità.

## Rappresentanza e Deposito esclusivo dei VELOCIPEDI e MOTOCICLETTE

delle rinomate Fabbriche *Prinetti-Stucchi*, *Dayton*, *Adler*, *Gritzner*.



Rappresentanza esclusiva in FAENZA della Macchina da scrivere ❖ IDEAL ❖

Cataloghi a richiesta. — Si eseguisce qualunque riparazione tanto ai Velocipedi come alle Macchine da Cucire di qualsiasi sistema. — Prezzi convenientissimi.

# Ebanisteria Casalini

Diploma d'onore  
Faenza 1875  
Faenza 1887  
Bologna 1888  
(Unico della Sezione)

FAENZA

Società Anonima Cooperativa

Diploma d'onore  
Milano 1894  
(Esposizioni Riunite)  
Torino 1902

## Esposizione Permanente

di MOBILI artistici, di lusso e comuni, per Camere da Letto, da Pranzo, da Studio, Salotti, ecc.

Assortimento di Mobili di stile inglese e floreale su disegni forniti od approvati dalla "Aemilia Ars", di Bologna

Lavorazione speciale in *PARQUET'S* massicci e impiallacciati  
Infissi e serramenti d'ogni genere.

Tappezzerie e accessori — Arredo completo degli Appartamenti  
Deposito di *SEDIE* Viennesi autentiche

GARANZIA ASSOLUTA per tutti gli articoli di produzione della Casa.  
SI COMPILANO PROGETTI E PREVENTIVI DIETRO RICHIESTA  
Imballaggi gratis.

Magazzini di vendita

BOLOGNA  
Via Indipendenza N. 30 B

FAENZA  
Via Micheline N. 7.

FERRARA  
Piazza della Pace, Casa Zaddai.

Catalogo illustrato di oltre 120 tavole (eliotipia) su formato 34x24 con elegante copertina.

# GIUSEPPE CONTI

FAENZA — Piazza V. E., 8.

## Farmacia e Drogheria

(già Emanuele Carboni e Figlio)

con Laboratorio chimico farmaceutico  
produzione di rinomati articoli speciali  
in droghe e medicinali

Fabbrica di Cioccolata  
pura e alla Vaniglia

SOLFURO DI CARBONIO  
per la conservazione del Grano

Polveri ed Acqua di Vichy artificiale

Polveri per preparare artificialmente  
le Acque di Montecatini

Si accordano sconti speciali agli Ospedali —  
Case di Salute — Società di M. Soccorso, ecc.

# ISCHIROL UNGANIA

La più grande utile scoperta  
T E R A P E U T I C A

Dalle Primarie Celebrità Mediche di tutto il mondo giudicato il mezzo migliore per guarire: **Anemia**, **Neurastenia**, **Clorosi**, **Rachitide** e tutte le malattie del **Sangue** e dei **Nervi**.

MASSIME ONORIFICENZE

Roma, Nizza, Genova, Lione,  
Foligno

Unico GRAND PRIX 1901 - Parigi

DEPOSITI: Milano A. Manzoni e C. — Roma Agenzia del Policlinico, Farmacia Masi — Napoli Fratelli Tortora — Torino Farmacia Schiapparelli — Buenos Ayres Fratelli Besio — New-York Phoenix Manning e C. — Parigi L. Couiver e C. — Trieste Farmacia Bisolotto — Shanghai Francesco Venturi Rappresentante generale per l'Impero Cinese — Cairo Lanro Baroni Rappresentante generale per l'Egitto.

Trovati nelle principali Farmacie dell'Italia e dell'Estero.

# Drogheria S. CANUTI

FAENZA — Piazza Vittorio Emanuele, N. 14-14A — FAENZA

Droghe - Coloniali - Confetture - Cioccolate estere e nazionali - Biscotti - Saponi da bucato e profumati - Profumerie - Candele di cera e steariche - Liquori esteri e nazionali - Champagne - Vini Santi.

Bibite in ghiaccio a 10 cent. il bicchiere servite in bellissimi vasi di maiolica delle premiate Fabbriche Riunite.

« COCCO » rinomata bibita igienica, squisita, rinfrescante.

POLVERI Vichy Alberani — PASTINE della Madonna della Salute — Vendita all'ingrosso. TANGLEFOOT carta moschicida — ZACHERLINE polvere per la distruzione di qualsiasi insetto.

Specialità Caffè Concentrato.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

E B A N I S T E R I A F A E N A T T A  
di FRANCESCO CASTELLANI - Faenza

ONORIFICENZE OTTENUTE

Esposizioni: di Torino 1884, Medaglia di bronzo — di Faenza 1887, Diploma d'onore e Medaglia d'oro di Bologna 1888, Medaglia d'argento — di Torino 1902, Arte Moderna (Mostra collettiva), Diploma d'onore.

Mobili artistici e comuni - Specialità in Mobili inglesi  
Arte Moderna (Liberty)

Chiedere Preventivi e Disegni.